

il Manifesto venerdì 25 aprile 2008

Nella città guidata dal leghista Tosi giornata piena di ostacoli per le diverse manifestazioni antifasciste
A Verona la Lega blinda le strade

Oggi pomeriggio il corteo nazionale di migranti e centri sociali. Vietata piazza Bra. E il comune finanzia gli integralisti cattolici

Paola Bonatelli

Verona

Sarà anche vero che il 25 aprile, come si sente ripetere da quando la festa della Liberazione è diventata bipartisan, non ha più il valore che aveva o dovrebbe avere. Ma basta vivere nel nord-est, in una città governata da un sindaco leghista colluso con la destra radicale e con il più becero integralismo cattolico, per rendersi conto che la data mantiene un fortissimo valore simbolico. Talmente pressante da costringere i vari soggetti che hanno organizzato la giornata a una inenarrabile corsa a ostacoli tra Comune, questura e prefettura, destreggiandosi in mezzo a trattative, permessi e dinieghi. Oltre naturalmente al migliaio di poliziotti che oggi saranno a Verona a blindare le iniziative.

Evento clou la «Festa dell'indignazione», la manifestazione nazionale di migranti, con partenza alle 15 dalla stazione di Porta nuova, a cui hanno aderito gruppi, associazioni e centri sociali di tutto il Nord. Il corteo, per il quale il sindaco Flavio Tosi aveva chiesto agli organizzatori di stipulare una polizza per eventuali danni ai monumenti, è stato autorizzato dalla questura ma con il divieto di entrare in Piazza Bra: «Saremo comunque a ridosso della piazza – dice Khaled del Coordinamento migranti veronese – e faremo un percorso lungo tutto il centro». Entreranno invece in piazza ma solo per un ora – dalle 18 alle 19 – e dopo estenuanti tira e molla, i partecipanti alla commemorazione delle vittime dimenticate dei lager nazisti: «Prendiamo la piazza per tutti – dice Gianni Zardini, presidente del circolo Pink, che da dodici anni organizza l'iniziativa – perché a Verona il problema non è resistere ma esistere. Come gay, lesbiche, trans ma anche come migranti o semplicemente non uniformi». Se il questore Vincenzo Stingone, fresco di nomina, sostiene di essere «fiducioso nel senso civico di tutti» e lancia un appello «perché questa giornata non perda di significato», la città si sveglia blindata sin dal mattino.

La cerimonia ufficiale al palazzo della Gran Guardia, a cui il sindaco Flavio Tosi – che qualche mese fa marciò con i neofascisti della Fiamma tricolore, tra cui il capogruppo della sua lista in consiglio comunale Andrea Miglioranzi, ex Veneto Fronte Skinhead – parteciperà in prima persona, sarà probabilmente resa impermeabile a qualsiasi tipo di contestazione. I «fischii di liberazione per cancellare la vergogna di chi ha sfilato con loro», previsti dal programma della due giorni «orgogliosamente antifascista» del Csoa La Chimica, Circolo Pink e Metropolis Cafè, forse non si sentiranno. Come non si sentirà il consueto concerto organizzato in piazzetta Pescheria dal locale Istituto per la storia della Resistenza. Il Comune, che ha contribuito all'iniziativa con «ben» 500 euro, non ha mai risposto riguardo alla richiesta della piazza e l'Istituto ha scelto di far festa nella sua sede alla caserma Santa Marta (dalle 16.30). Stessa sorte stava toccando alla Sinistra Arcobaleno, che aveva chiesto piazza Dante per una festa serale. C'è voluto l'intervento della prefetta – che di nome fa Italia - per far arrivare il permesso dal municipio ed evitare all'Arcobaleno locale un atto di disobbedienza civile, l'occupazione della piazza.

Si sentono bene invece in questi giorni i colpi di cannone sparati dai partecipanti alla rievocazione delle Pasque Veronesi (la rivolta antinapoleonica del 1797), ossia gli integralisti cattolici in veste di militi della Serenissima. Patrocinati da Regione, Provincia e Comune, con in tasca un gruzzolo di almeno 30 mila euro di contributi pubblici, i nostalgici dell'ancien régime stamani saranno nella chiesa di Santa Anastasia, per la messa in rito antico in onore di San Marco, mentre il loro corteo «storico», che doveva tenersi nel pomeriggio e che negli anni scorsi aveva un bel codazzo di neonazisti, è stato spostato a domani.